

Rosso come una sposa

di Anilda Ibrahimi.

Ecco la storia di quattro generazioni. Quattro generazioni che si susseguono ma che vivono sempre nello stesso modo. Ecco la storia di quattro donne, albanesi.

Il libro racconta le vicende di Saba e della sua famiglia, in un paesino ai piedi delle montagne albanesi; il tempo scorre ma lo stile di vita è sempre lo stesso. Bambine che diventano spose, donne che maturano troppo presto, che invecchiano troppo presto.

Il libro può essere diviso in due parti: la prima narra appunto di questa famiglia, ma l'autrice si esprime in terza persona; la seconda parte invece è scritta in prima persona da una nipote di Saba. Il distacco è notevole, si passa da un linguaggio più formale, descrittivo e narrativo, ad uno decisamente più colloquiale, senza però abbandonare mai lo stile diretto e essenziale del romanzo.

Lo sfondo è la vita del primo novecento in Albania, che ruota appunto attorno alle condizioni di questa famiglia, di Saba e di Dora. Condizioni di un'Albania moderna ma solo astrattamente, in cui la vita, soprattutto per le donne, è ancora estremamente complicata.

E' un romanzo davvero singolare, raccontato proprio da una donna, che ci aiuta a comprendere e ricordare la situazione di un mondo che, forse, non ci è poi così lontano. Questo è il messaggio principale che l'autrice vuole trasmetterci.

Il registro utilizzato dall'autrice è estremamente chiaro, comprensibile e diretto. Oltre a ciò, il linguaggio può anche risultare ironico, soprattutto nella seconda parte del romanzo, talora con l'uso di termini specifici della lingua albanese, proprio per permetterci di immedesimarci meglio nella vicenda.

Il ritmo si alterna; più rapido o più lento a seconda dell'attenzione che l'autrice vuole riservare ad un determinato avvenimento. La struttura della frase è prevalentemente lineare, semplice.

"Rosso come una sposa" è un romanzo, quindi, assolutamente interessante, che si fa sempre più coinvolgente mano a mano che le vicende vengono approfondite; riesce a prendere, a rapire. E' un libro che fa riflettere e soprattutto riesce a sensibilizzare il lettore, chiunque esso sia.

Elisa Merlone IV D

I.I.S. Liceo Linguistico "N. Bobbio", Carignano.